



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 30 maggio 2019

Egregio Signor
Walter Kaswalder
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. **538**

SANITA': L'EFFICIENTAMENTO PARTE DAI PIU' DEBOLI

Nel tema attuale della Sanità in cui si affermano essere in atto percorsi di efficientamento delle spese sanitarie e nessun taglio, corre obbligo chiedere, considerate le evidenze di segno opposto, quali presupposti, reali motivazioni di indirizzo sanitario, di verifica di competenze, di efficienza e risposta all'utenza ha determinato il **demansionamento della U.O. complessa di neuropsichiatria infantile**, nata nel 2011 per scissione di un'unica unità operativa complessa che, misteriosamente, e senza una, ad noi oggi rintracciabile programmazione sanitaria, fu moltiplicata in due U.O. complesse, una ospedaliera e l'altra territoriale con nuova nomina di un terzo direttore di struttura, operazione del apparentemente priva di senso economico nonché strategico e organizzativo in una provincia di mezzo milione di abitanti.

Pur tuttavia la originaria unità operativa, diventata ospedaliera, seppure depauperata di tutte le risorse mediche e di comparto, dislocate interamente nel 2011 alla nuova istituita U.O. complessa territoriale, e rimasta a tutt'oggi, con l'attribuzione progressiva di soli 4 medici, ha in atto una continua evoluzione determinata dall'esponenziale aumento di prestazioni, attività specialistica neurologica di II livello, attivazione della risposta all'urgenza neurologica e psichiatrica in età evolutiva sette giorni su sette dalle 8 alle 20, attività di degenza in letti ordinari, attività di P.S. a fronte di un continuo aumento di



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

accesso di minori ad età sempre più basse che vi si rivolgono per acuzie o esordi di disagio psichico, con giorni zero di attesa per prima visita ambulatoriale di accesso.

Il bacino di utenza della neuripsichiatria infantile ospedaliera è provinciale con offerta di coprire anche sedi periferiche dove è rimasto un presidio pediatrico (Cles, Cavalese, Rovereto) e ha attività in ambito di diagnosi e cura di epilessia, malattie neuro metaboliche e genetiche, è centro hub per le malattie rare neurologiche in età evolutiva, per il follow up neurologico ed elettroencefalografico dei prematuri e dei neonati asfittici, per la rete delle cure palliative pediatriche e l'accoglienza dell'emergenza psichiatrica in età evolutiva.

Per una superficiale quanto sommaria panoramica di attività affidata ai sopra citati 4 medici, riporto i dati di attività dell'ultimo biennio (dal sistema SIO aziendale) che si registrano essere: n. 1190 accessi di minori in p.s., n. 180 minori psichiatrici accolti tra p.s. e degenza (per confronto, nel 2010 , ultimo anno di U.O unica, i pazienti psichiatrici in p.s. furono 12), n. 553 degenze, n. 5606 visite ambulatoriali, n. 3050 refertazioni elettroencefalografiche.

A fronte di ciò e sempre in materia di risparmio razionalizzato, esiste invece una U.O. complessa territoriale con **19 medici (unica realtà nazionale nel rapporto medici/bacino di utenza)** che vanta una media di attesa per prime visite di oltre tre mesi, la non copertura dei presidi territoriale (Cavalese, per esempio sulla base delle segnalazioni a noi pervenute) con la pregressa attribuzione di un finanziamento provinciale di 1.789.000 euro per progetto "Fragilità in età evolutiva". Quest'ultimo recita, nel testo di assegnazione delle risorse (delibera n. 432 del 25 marzo 2016), una declaratoria che appare, anche ai non addetti ai lavori, del tutto sovrapponibile alla competenza dovuta e richiesta dai ruoli e dalle risorse presenti e già regolarmente stipendiate in azienda.

A proposito di risparmi, suona stonato l'ulteriore finanziamento di 1.406.637 euro (delibera n. 363 del 15 marzo 2019) da destinare ad **struttura privata accreditata (Codess)** per il fine di accogliere minori con disagio psichico ad alta complessità di cure senza considerare che le stesse competenze o stesse strutture logistiche (per esempio spazi di ospedali del territorio da valorizzare) disponibili in APSS sarebbero in grado di rispondere a questa necessità. Senza contare che la proposta di esternalizzazione dell'attività



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

contemplata dalla delibera citata sarebbe stata respinta dai direttori delle unità operative coinvolte nel corso di una riunione tenutasi il 9 novembre 2018 mentre una proposta di programmazione offerta a costo zero, con riallocazione di risorse e luoghi di cura per i minori con disagio psichico offerto dalla U.O. di neuropsichiatria infantile ospedaliera sarebbe stata accantonata a favore di un ulteriore finanziamento milionario a privati.

E allora a quali altri interessi od obblighi istituzionali ci si deve appellare nell'aumento delle spese per gestire la complessità dell'età evolutiva, a fronte di un ulteriore depauperamento di un servizio efficiente?

Forse al Decreto Balduzzi del 2014 che in realtà lasciava sostanzialmente libere le Province e le Regioni di autoregolarsi?

Fosse questa la ragione ci si dovrebbe chiedere allora perché il demansionamento è riservato esclusivamente alla neuropsichiatria infantile ospedaliera e non ad altre U.O. Ospedaliere citate dallo stesso decreto che sono invece state perfettamente reintegrate dalla Provincia nella loro originale struttura complessa.

Nello specifico riporto la delibera Provinciale del 25 maggio 2018 dedicata alla U.O di chirurgia pediatrica dove si legge chiaramente che la motivazione di reintegro, riguarda un'ipotesi (non è ancora in atto, a distanza di un anno) di regionalizzazione di cure, stesso obiettivo previsto per la neuropsichiatria infantile ospedaliera che ne avrebbe già consegnato il progetto nel 2017.

Come noto il concorso per il nuovo direttore di struttura complessa di chirurgia pediatrica è stato effettuato, con relativa nomina, molti mesi dopo la citata delibera: come si è immaginato dunque l'avverarsi di questo percorso di regionalizzazione a garanzia del reintegro in struttura complessa?

Insomma sulla pelle dei minori si deliberano risparmi sul merito e sull'efficienza e invece si offrono risorse provinciali milionarie per progetti sperimentali o per affidare i pazienti minori e le loro già disperate famiglie a strutture private gestite da altri

Sembrerebbe poi che il finanziamento deliberato sia destinato ad una comunità coinvolta in vicende discutibili (<https://www.lastampa.it/2017/09/25/cuneo/eroina-e-cocaina-nella-clinica-che-curava-i-tossicodipendenti-Bio0t0kxr7dzdvM2YJOAHJ/pagina.html>).



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Se è evidente l'obiettivo di ri-unificare ciò che scelleratamente la politica ha moltiplicato negli scorsi anni (la Regione Veneto ha riconosciuto e mantenuto l'efficienza ospedaliera e al contrario, limitato le numerosissime unità operative territoriali), ci si chiede quali siano i benefici effettivi in termini di efficienza e qualitativi per la salute mentale in età evolutiva delle decisioni adottate.

Sorge il dubbio che queste ultime nascano da altre considerazioni che niente hanno a che vedere con risparmi e razionalizzazioni né su competenze mediche e su valutata efficienza, ma da qualcos'altro, un qualcos'altro che, nel metodo, non ripaga il Trentino, già in sofferenza di medici e di incentivi di permanenza e di trasparenza di decisioni.

Tutto ciò premesso, si interroga il Presidente della Provincia per conoscere

- 1) a quali programmazioni e valutazioni sanitarie si fa riferimento nell'intento di efficientamento, con quale chiarezza di obiettivi si opera in merito a integrazioni e trasversalità di percorsi sanitari coerenti e misurabili nella riorganizzazione citata in premessa?
- 2) quali verifiche sono state effettuate, da chi e con quale esito circa la congruenza tra la riorganizzazione citata e i reali bisogni dell'età evolutiva?
- 3) quali valutazioni di fattibilità, sostenibilità e verifica di competenze, percorsi sanitari e metodi riorganizzativi sono avvenute in APSS e Provincia per evitare l'ulteriore finanziamento alla struttura privata citata in premessa, oltre alla discutibile delega a terzi privati di pazienti minori trentini che dovrebbero trovare risposte dentro e in priorità di accesso al servizio pubblico?
- 4) perché si è proseguito nell'intento di delega al privato, se pure in ambito di APSS nel corso dell'incontro di data 9 novembre 2018, la maggior parte dei direttori dell'Area salute mentale si sono espressi negativamente in merito a questa operazione?
- 5) Quali verifiche sono state effettuate e con quale esito circa il coinvolgimento della struttura privata nelle vicende riportate dalla stampa



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

<https://www.lastampa.it/2017/09/25/cuneo/eroina-e-cocaina-nella-clinica-che-curava-i-tossicodipendenti-Bio0t0kxr7dzdvM2YJOAHJ/pagina.html>

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

Cons. prov. Filippo Degasperi

Cons prov Alex Marini